



“UNA TESTIMONIANZA PER NON DIMENTICARE”

Dossier redatto dalla RdB /CUB P.I. SETTORE VIGILI DEL FUOCO SICUREZZA-SALUTE-SALARIO

In questo documento si cerca di descrivere che questa attività non solo racchiude tutti i lavori definiti particolarmente usuranti ma ha caratteristiche atipiche che sottopongono il lavoratore ad ulteriori rischi per l'incolumità che riducono le aspettative di durata della vita dopo l'età pensionabile. La RdB/CUB Vigili del fuoco ritiene che l'attività svolta dai Vigili del fuoco sia un'attività atipica e particolarmente usurante.

Prevenzione Incendi svolta dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Abbiamo assistito con il precedente governo a tentativi di rendere il Corpo nazionale un'azienda privata, poi successivamente una struttura militare, dove tutti i diritti e le prerogative del Corpo sono state immobilizzate. Sono anni che nel paese non si parla più di prevenzione incendi, previsione dei rischi, piani di sicurezza, in particolar modo negli ambienti di lavoro, formazione e cultura della prevenzione. Oggi capiamo il perché, in analogia con il governo di centro destra “modello liberista”, l'attuale compagine di centro sinistra, con l'avallo di chi ha approvato la finanziaria ed i suoi collegati, si appresta all'ennesimo colpo di mano nei riguardi del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e quindi dei cittadini. Gli effetti della riforma e/o rimilitarizzazione sui Vigili del fuoco non sono ancora visibili rispetto al profilo della sicurezza nel suo complesso. La RdB-CUB afferma, ancora prima di sperimentarla nella sua completezza, che tale cambiamento si allontanerà in modo abissale da quei requisiti di efficacia e di efficienza, rispetto a ciò che dovrebbe essere il servizio da fornire alla cittadinanza e nei luoghi di lavoro. Ora il governo sta lavorando alla sostituzione del **parere di conformità del certificato di Prevenzione Incendi**, fino ad ora rilasciati dai Vigili del fuoco. Ciò dovrebbe essere varato nel D.L. relativo alle misure di tutela dei consumatori: << liberalizzazione delle attività economiche e di riduzione degli adempimenti amministrativi delle imprese >>. Questo coinvolge direttamente in negativo la prevenzione incendi rivolta in particolare alla sicurezza delle attività lavorative e in generale a quella dei cittadini. Si sta operando la vanificazione di anni di lavoro e formazione degli operatori VV.F., svolto nel campo dei controlli, che la normativa vigente conferisce ai Vigili del Fuoco. Verrà meno la verifica dello Stato, là dove era necessario, per fare applicare le prescrizioni della normativa in materia di Prevenzione Incendi, con prevedibile riduzione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese. Infatti con tale Decreto si sostituisce la complicata e delicata materia del controllo sul posto con una semplice autocertificazione da parte dei professionisti privati. Si abbasseranno di fatto i parametri di sicurezza cui devono attenersi le attività produttive, vi sarà una palese distorsione circa le modalità di verifica, giacché tale onere è demandato

allo stesso soggetto privato. Si rileva una scarsa considerazione nei confronti della sicurezza da parte del legislatore: in effetti, colui che fino ad oggi è controllato dallo Stato domani si controlla da solo, ma si prevede per gli stessi un'assicurazione civile obbligatoria. Per noi Vigili del fuoco ciò vuol dire semplicemente non considerare un "valore" la vita dei cittadini,basta un'assicurazione civile obbligatoria per lavarsi la coscienza. Nel frattempo assistiamo a multinazionali (controllato) che "regalano" le gomme per gli automezzi dei VV.F. (controllore) con tanto di articoli sui giornali e plauso di prefetti (?!?!), noi pensiamo ci siano tutte le condizioni affinché la magistratura possa aprire qualche fascicoletto.....nonostante i tempi che corrono.....

La normativa di Prevenzione Incendi nel tempo si è evoluta proprio per arginare il non rispetto delle norme antincendio dopo i vari disastri ambientali, uno non a caso Seveso, i quali hanno modificato il vivere dei cittadini. A causa di questo, dopo anni di studio, sono state rafforzate le procedure di sopralluogo e/o verifica in tutte le attività soggette alla normativa vigente, riportando il paese in una condizione di sicurezza ancora oggi unica in Europa. Si fa presente che la normativa Seveso è stata mutuata dall'Europa e presa come punto di partenza per la creazione di una cultura di protezione civile, allora completamente assente, e tesa a sensibilizzare i paesi in ritardo culturale in tale campo nonché all'adeguamento delle normative in linea con lo sviluppo economico e tecnologico odierno. Pertanto, per le ragioni su esposte, riteniamo sbagliato il progetto di abbassare la sicurezza per esigenze di mercato. Riteniamo questa una modalità che penalizza e che limita l'individuo rispetto ai più elementari principi costituzionali, in questo caso il diritto alla sicurezza. Per quanto sopra abbiamo chiesto il ritiro del disegno di legge in argomento e l'apertura di un tavolo di confronto in materia.

Anche i vigili sono lavoratori a rischio

I Vigili del Fuoco, oltre al potenziale pericolo di incorrere in gravi patologie durante lo spegnimento degli incendi, come descritto nel documento, si aggiunge il problema dell'amianto durante le fasi d'intervento di soccorso per cause di incendio a edifici, fabbricati, ed altre realtà dove l'amianto non è stato rimosso. A questo riguardo non esistono predisposizioni precise sulle modalità di intervento e neppure i Vigili hanno in dotazione dispositivi per la protezione individuale anche se ci sembra doveroso sottolineare che durante questi interventi in strutture di cemento amianto il rischio è rappresentato dal notevole rilascio di fibre dai materiali stessi, modificati nella loro struttura dall'elevato calore. Lo scenario degli interventi non è mai lo stesso anche se si è chiamati per lo stesso motivo. Un incendio nella sua genericità suscita determinate reazioni fisiologiche e comportamentali nel soggetto. Tuttavia nel momento in cui si entra nella specificità dell'incendio e soprattutto quando si è chiamati per incendi di aziende, fabbriche ecc ecc, bombole di gas o di gruppi ossitaglio in cui c'è l'acetilene o per altri incendi in cui non si possono fare valutazioni sui pericoli in cui si può incorrere, queste reazioni di fronte all'incognita del pericolo, aumentano a dismisura. E' altrettanto necessario suddividere gli ambienti di lavoro in cui operano i Vigili del fuoco, per capire l'aumento esponenziale delle probabilità di incorrere oltre che negli infortuni anche nelle malattie professionali. Inoltre c'è l'aspetto del lavoro organizzato in turni che sottopongono l'individuo a stress soltanto perché è costretto ad una vita sociale diversa da quella che lo circonda, fattore che si acuisce nei turni notturni. Emergono altresì difficoltà nel recuperare fisiologicamente l'affaticamento. Naturalmente da non sottovalutare, in queste condizioni, la percentuale di variazioni fisiologiche, cardiache e pressorie e le patologie definite "malattie da turno", la cui somatizzazione colpisce gli organi dell'apparato cardiocircolatorio, di quello digerente, provoca diabete e predispone lo sviluppo di malattie mentali. Un'attività che in nessun'altra realtà lavorativa viene svolta a svariate altezze è il soccorso con mezzi aerei

(elicotteri) con personale specialista al calo col verricello per recupero di persone che lavorano e rimangono infortunate su tralicci . Di fronte ai diversi scenari degli interventi bisogna tenere in debita considerazione che sugli interventi per i Vigili del fuoco vengono meno i parametri di prevenzione agli infortuni individuali e quindi si esce da quelle misure indicate nelle normative vigenti per evitare danni fisici e usura. L'altro aspetto è proprio l'inapplicabilità della 626 durante le fasi dell'intervento in cui non è possibile da parte di qualsiasi operatore controllare le variabili incognite che ogni intervento nasconde. Com'è noto gli strumenti per la protezione individuale non sono il massimo per la tutela contro gli infortuni e le malattie, poiché vi sono situazioni d'intervento in cui si possono verificare infortuni o condizioni per lo sviluppo di una malattia anche se si indossano tutti . Bisogna anche dire che in qualsiasi intervento per soccorso è impossibile predisporre, prima di intervenire, il luogo dove si è verificato l'evento in una condizione tale da prevenire qualsiasi tipo di infortunio o evitare il contatto con le sostanze infettive o tossiche. Ci sono interventi di media e grandi entità dove è necessario un gran dispendio d'energie psicofisiche da parte del personale nell'iniziare un intervento e portarlo a termine. Soprattutto quando la squadra che interviene per prima, non può chiedere il cambio perché non c'è personale; gli uomini che hanno attaccato l'incendio sono stati a contatto con temperature elevate subendo un forte stress fisiologico e cognitivo per il superamento dei problemi di sopravvivenza personale e quelli inerenti all'intervento stesso. Questa continua sollecitazione, determina un decadimento dell'attenzione per esaurimento delle energie fisiche e psichiche che è spesso causa d'infortuni nelle fasi d'intervento soprattutto la situazione peggiora di notte quando, generalmente, accadono gli interventi di grande entità in quanto si deve aggiungere anche il problema del sonno che diventa necessario non solo per recuperare le energie perse, ma anche per necessità biologica di soddisfare il ciclo circadiano. I dati in nostro possesso confermano che le aspettative di vita dopo aver svolto quest'attività sono notevolmente ridotte dopo essere collocati in quiescenza. L'elevata mortalità dopo i primi cinque anni di collocamento a riposo è un dato rilevante ed inequivocabile e ciò dimostra l'alto grado di usura che colpisce i Vigili dopo trent'anni di servizio. Anche se in apparenza tutto sembra essere normale in ogni individuo scatta un meccanismo mentale nel quale si rappresentano scenari d'interventi precedentemente affrontati che spesso danno luogo a immagini di possibili eventi anche catastrofici in cui di solito emerge l'aspetto più profondo dell'individuo normale che è quello della possibile morte. Queste rappresentazioni cognitive di eventuali scenari cui i Vigili vanno incontro, sono gli elementi scatenanti di un'ansia generale di tensione che altera la sfera emozionale soggettiva alla quale si reagisce con comportamenti irrazionali. Tuttavia l'aspetto emozionale della possibile morte soggettiva influisce sull'apparato cognitivo portandolo a delle valutazioni distorte nella percezione del rischio e a intraprendere azioni non consone alla situazione che si ha di fronte. Nessuno è in condizione di valutare gli effetti psicologici del nostro lavoro perché non ci sono centri di ascolto all'interno della nostra amministrazione con persone specializzate in grado di far superare l'evento psichico disturbante come in altri stati dell'Unione Europea. Pertanto, diventa impossibile fare opera di prevenzione e, tanto meno, evitare di cadere in malattie debilitanti e invalidanti o semplicemente definire che anche i Vigili del fuoco sono colpiti dalla sindrome definita Burn - out .

Amianto , un rischio per tutti i lavoratori

Intimamente correlato al tema delle malattie professionali dell'operatore Vigile del Fuoco è il **rischio amianto**: fibra naturale oramai tristemente famosa, non riteniamo occorra spendere parole per rappresentare quali e quante siano le tragedie umane connesse al suo utilizzo. Non esiste un censimento certo cui fare riferimento nei casi di necessità, troppe sono ancora le coperture in ETERNIT di edifici privati o i capannoni di intere fabbriche , talvolta dismessi, più spesso ancora utilizzati, poi vi sono le coibentazioni in

genere. La legge prevede tempi e modi per la rimozione. Una legge pressoché disattesa, prevede anche l'inertizzazione a mezzo di copertura con apposite vernici, questo è nella maggioranza dei casi un provvedimento sufficiente a garantire la collettività. Vediamo però che il problema si aggrava per l'operatore dei Vigili del Fuoco che è chiamato ad operare:

- casolari abbandonati sono spesso oggetto di vandalismi (incendi dolosi), le coperture sono in genere in **cemento amianto** già di per se in pessime condizioni, aggravate dal calore che sfaldando la matrice cementizia libera le micidiali invisibili fibre;

- discariche abusive, luoghi di raccolta di materiali che le discariche autorizzate debbono trattare come rifiuti speciali con alti costi, più facile ed economico è gettare i residui di amianto in questi luoghi dove gli incendi sono all'ordine del giorno, appiccati magari da chi crede in questo modo di fare pulizia. Vagoni sigillati ed abbandonati senza controllo su binari morti in attesa di bonifica vengono incendiati con allarmante frequenza. Grandi capannoni dove si svolgono lavorazioni industriali spesso ad elevato rischio di incendio, con vecchie coperture in eternit. Le inertizzazioni a mezzo verniciatura, seppure a norma di legge, si rivelano inutili in caso di incendio, infatti la vernice carbonizza permettendo al forte calore lo sfaldamento del materiale.

Tutto questo non accade praticamente MAI.

La Organizzazione Sindacale R.d.B. ha negli anni affrontato la questione con azioni diversificate che vanno da esposti presso gli organi di competenza per la presenza di amianto nei luoghi di lavoro, (coperture dei tetti), ad iniziative rivolte verso i Comandi Provinciali sollecitando l'acquisto di maschere con filtro P 3 ed altri dispositivi di protezione individuale, fino alla redazione di linee guida per i Capi Squadra che si trovino nelle condizioni in oggetto. Purtroppo, a tutt'oggi, l'Amministrazione non riconosce neppure il **mesotelioma** come dipendente da causa di servizio, come ben sanno alcuni dei nostri due volte sfortunati colleghi, nonostante la scienza medica lo faccia derivare esclusivamente dalla esposizione a fibre di amianto.

Un altro punto dolente è l'igiene nei luoghi di lavoro resa precaria grazie a stipule di contratti al ribasso con ditte private che hanno il solo scopo di accaparrarsi soldi certi e poi, proprio per la natura contrattuale, non possono di fatto rispettare quanto sottoscritto speculando e sfruttando i propri dipendenti pagandoli poco e male, mettendoli in condizione di non poter svolgere il lavoro con attrezzature e prodotti consoni, con il risultato che le sedi di servizio sono in condizioni igienico-sanitarie precarie.

Alle innumerevoli iniziative portate avanti è stato fatto, come si diceva, orecchio da mercante da parte della dirigenza: questo, oltre a non risolvere la problematica in essere, aggrava anche lo scontento, soprattutto nel personale sensibile verso tali tematiche.

La condizione dei Vigili del fuoco, che era già precaria, è stata ulteriormente peggiorata attraverso provvedimenti come l'incremento del numero dei Vigili del fuoco volontari in funzione di lavoratori a cottimo o con contratti a termine. Questo svilisce anche la professionalità e quindi la capacità di garantire il soccorso tempestivo e qualificato alla popolazione. Inoltre per poter garantire quotidianamente squadre minime di soccorso tecnico urgente e poter effettuare la formazione, sia ai propri dipendenti che a quelli delle ditte private, l'amministrazione ricorre allo strumento dello straordinario. Se, per un verso, questo prolungamento d'orario (lavoro nero legalizzato) è considerato da molti lavoratori un elemento vitale per arrivare a fine mese, visti gli stipendi da fame che non vengono tutelati dall'inflazione con una nuova scala mobile e subiscono "adeguamenti" fissati dagli accordi di luglio 93 e dall'ultimo protocollo sul welfare di luglio 2007 , per altro verso

questo prolungamento di orario di lavoro va ad incidere sui carichi di lavoro e su quanto detto in precedenza per i rischi di infortunio e malattie, (diverso personale raggiunge e a volte supera anche la soglia delle 70-80 ore lavorative alla settimana). I vigili del Fuoco faranno di tutto, oltre a quello che ha già fatto e stanno facendo per sensibilizzare l'opinione pubblica, per far comprendere che la repressione e l'ordine pubblico non rientrano nella nostra funzione e che l'unica soluzione possibile è quello di continuare a fare prevenzione ed interventi nei luoghi di lavoro per collocare il del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in una nuova e moderna Protezione Civile con organici, mezzi, stipendi europei , per espletare quello che da sempre svolgiamo... previsione, prevenzione e, come ultima razio, soccorso tecnico urgente.

Un problema di cultura nel paese di previsione-prevenzione-soccorso che interessa tutti i lavoratori e la popolazione.

MACCARINO GIOVANNI